

GIUSEPPE TONIOLO: un economista anche per l'oggi!

Nacque a Treviso nel 1845. Laureato in Giurisprudenza a Padova, insegnò negli Atenei di Padova, Venezia, Modena e lungamente a Pisa, nella cattedra di Economia Politica.



Sposò Maria Schiratti di Pieve di Soligo, dalla quale ebbe 7 figli. Morì nel 1918 ed è sepolto a Pieve di Soligo.

Il 29 aprile prossimo la Chiesa lo esalta come Beato e lo propone alla venerazione dei fedeli, quale modello di santità laicale.

Egli fu soprattutto uno studioso di economia e sociologia, riconosciuto a livello internazionale ed è meritevole di essere "riscoperto" per l'acume, la lungimiranza e... l'attualità di molti aspetti delle sue teorie economiche. Esponente di spicco della cultura cattolica, emerge come economista capace di anteporre l'etica al profitto; come uomo di cultura mira a saldare la Chiesa del suo tempo con la società; come cristiano laico appare esemplare, anche quale padre di

famiglia. E' il suo, un tempo di acuti fermenti politici, culturali e religiosi: il conflitto tra il Regno d'Italia e la Chiesa, l'esplosione della questione sociale, il colonialismo, l'emigrazione...

Giuseppe Toniolo si impegnò a studiare e a proporre alcuni principi da applicare nell'economia che di seguito cercheremo di analizzare:

Il legame tra l'economia e l'etica:

questa affermazione, centrale nel suo pensiero, parve allora una provocazione rispetto alle correnti culturali e politiche dominanti del liberalismo e del socialismo. Affermare la centralità della persona umana urtava in particolare, contro le teorie liberiste allora in voga e applicate.

Fin dal 1873 egli sostenne che l'elemento etico è "fattore intrinseco" alle leggi economiche. Non se ne può prescindere, non solo perché lo esige la morale, ma perché ne va della stessa economia, nella misura in cui essa deve servire al bene integrale e non solo al benessere materiale dell'uomo. In lui la questione sociale e quella antropologica si intrecciano, perché uno sviluppo, per essere autentico, deve volgersi alla promozione di ciascun uomo e di tutto l'uomo. L'economia non può mai rappresentare il fine ultimo dell'esistenza e dell'attività umana, ma è un importante strumento per aiutare lo sviluppo complessivo della persona umana.

Egli sosteneva pertanto che occorre passare dall'economia che pone al centro il capitale, a quella che rispetta il primato e la centralità dell'uomo. Toniolo ammette che la ricerca dell'utile individuale è un fattore rilevante e determinante nella spiegazione dei fatti dell'economia, ma non ritiene che sia l'unico. La forza economica trainante sta nella ricerca da parte di ogni individuo di una condizione di disponibilità di beni materiali e di servizi che assicuri la dignità della persona e della famiglia.

Toniolo elabora una teoria economica e sociologica che vuole il prevalere dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia. Propone una soluzione del problema sociale che rifiuta sia l'individualismo del sistema capitalista che il collettivismo esasperato proposto dal socialismo. Possiamo dire che è un problema non ancora risolto: i processi di globalizzazione in atto pongono al primo posto le leggi del mercato e della finanza, a volte in modo spregiudicato, anche subordinando ad esse la politica e condizionano negativamente chi cerca di fare promozione economica e, insieme, umana. La sfida aperta da Toniolo, quindi, resta oggi, ancora la medesima.

Il Lavoro

secondo il pensiero del professore di Pisa, il lavoro dev'essere considerato uno strumento di elevazione morale, di dignità personale, di educazione civile; il soggetto dei processi produttivi è l'uomo, che si realizza attraverso il lavoro e chi lavora deve poter esercitare la sua libertà e impegnare la sua responsabilità. E' il lavoro la causa efficiente primaria di ogni prodotto, pertanto il capitale – causa efficiente secondaria - va finalizzato al lavoro. Toniolo aggiunge che, poiché i fini dell'operare umano sono essenzialmente di natura etica, l'economia dev'essere subordinata all'etica.

In tal modo il lavoratore raggiunge anche un altro fine: si solleva da strumento passivo a intelligente collaboratore dell'imprenditore, fino a divenire suo consocio in tutti i processi e i rischi della produzione.

Da qui, la proposta che il lavoratore partecipi agli utili dell'impresa. Sono temi di forte impatto e di permanente attualità, specie in un tempo, come il nostro, di sconvolgimento operato dalla forza economico-finanziaria, del lavoro che non c'è, che si interrompe, che è provvisorio e la cui organizzazione rischia di non tener conto dei valori e dei bisogni primari della persona.

La sua dottrina Economica:

Partendo da questi principi, Toniolo elaborò una dottrina economica che contiene aspetti di indubbio valore: oltre a quelli fondamentali dell'economia da subordinare all'etica e del valore del lavoro:

- la valorizzazione delle cooperative (perchè contribuiscono – egli diceva - a sollevare il livello di vita delle classi più povere, sottraendole almeno in parte all'azione iniqua delle classi capitalistiche e perchè svolgono pure un ruolo propulsore per lo sviluppo dell'economia), delle casse rurali che evitano il ricorso all'usura e delle piccole imprese;
- la partecipazione dei lavoratori agli utili delle imprese.

Propone alcuni obiettivi importanti in quella società:

- il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà,
- la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il ruolo dei Cattolici nella Società:

Toniolo aveva intuito che la sfida della testimonianza cristiana non poteva esprimersi creando il muro contro muro nei confronti dello Stato e della società, ma formulando una risposta convincente alle sfide del momento storico. Pertanto si fa promotore di un'azione più energica dei cattolici in campo sociale, civile e politico. Egli è in prima fila, in un tempo che è ancora di gelosa chiusura della Chiesa, tra gli animatori del movimento cattolico, ove porta una ventata di novità e di nuova ricchezza culturale, anticipando varie intuizioni della *Rerum novarum* e divenendo un antesignano della futura Dottrina sociale della Chiesa. Promuove tra i cattolici una nuova cultura sociale, aiutandoli a superare l'impegno limitato al piano caritativo-assistenziale. Per Toniolo, la carità deve divenire "politica" e fondarsi sull'analisi delle dinamiche socioeconomiche e su una conseguente progettualità che vada alla radice dei problemi. E' persona che si assume le sue responsabilità e parla anche dentro la Chiesa con franchezza, scrivendo a Pio X per sostenere le ragioni del sindacalismo di ispirazione cristiana, quando questo rischiò di essere bloccato da ingiustificate perplessità.

Il suo pensiero si confrontò sempre con l'impegno attivo: sostenne il nascente movimento cattolico, sapendo mediare tra le sue diverse anime, nei suoi ripetuti viaggi per l'Italia. Nel 1894 spiega che occorre accettare e sviluppare la democrazia, una democrazia che deve diventare matura e pone le basi affinché questa sia cristiana. Nel 1896 pubblica il primo giornale con questo titolo, aggiungendo il sottotitolo «In difesa dei figli del popolo».

È fautore del principio di economia come scambio equivalente tra dipendenti e datori di lavoro, in cui si dà da entrambe le parti, trovando la sua ragione d'essere nella virtù della carità cristiana. Un'articolata definizione del concetto di democrazia cristiana (da non confondere con il nome del successivo partito), con un particolare riguardo alle necessità delle classi più umili, è uno degli argomenti trattati da Toniolo in modo approfondito, come testimoniano gli scritti contenuti nei volumi della sua «Opera Omnia».

Si dedicò pure a cercare il collegamento tra il cristianesimo e la democrazia che ritiene debba essere soprattutto economica e sociale. Egli mira a fondare la società sulla solidarietà, sulla elevazione sociale dei poveri e dei salariati, sul principio di sussidiarietà che dà uno spazio ai corpi intermedi, prima che allo Stato.

E si può dire che in questo anticipa il pensiero di Luigi Sturzo.

Uomo di Azione:

La figura di Giuseppe Toniolo occupa un posto importante nella storia del pensiero e dell'organizzazione del laicato cattolico. Nel 1889 fondò a Padova l'Unione cattolica di studi sociali, di cui fu presidente. Dopo il suo scioglimento (1904), si occupò di riorganizzare l'Azione Cattolica. Fu ispiratore e promotore della prima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, nel 1907. Fondò nel 1893 a Pisa la Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie e nel 1894, sulla scia aperta dalla pubblicazione della Rerum Novarum, formulò il primo programma politico cristiano democratico, il "Programma dei cattolici di fronte al socialismo". Fu tra i fondatori della FUCI.

Toniolo non fu mai propriamente impegnato nella sfera politica attiva, ma fu un attivo e influente propugnatore e sostenitore di idee politiche ed economiche e di azioni conseguenti a favore dell'impegno sociale e politico, in particolare dei cattolici.

Il suo Messaggio Oggi:

La vita di Toniolo dimostra anche oggi ai laici cristiani che è possibile essere contemporaneamente fedeli al proprio tempo e persone fedeli al Vangelo in modo coerente, riuscendo a passare attraverso le esperienze del quotidiano – famiglia, lavoro, impegno professionale e culturale - ed essere al tempo stesso cristiani di qualità.

Ci comunica che non è permesso né come cittadini, né come cristiani abdicare a tale ruolo sociale, ma è doveroso l'impegno politico sempre, specialmente nei tempi difficili e rischiosi, come quelli odierni, pensando a ricostituire una nuova generazione di giovani impegnati nel sociale, invocata da papa Benedetto XVI, anche sulla scia di personalità quali Toniolo, Sturzo, De Gasperi, Moro e tanti altri, per far sì che la sana politica stabilisca delle regole e dei limiti ai poteri dell'economia e della finanza, il lavoro sia garantito a tutti e in condizioni rispettose dei diritti di ciascuna persona, la nostra democrazia divenga più matura grazie al senso accresciuto di responsabilità di tutti, la solidarietà e la sussidiarietà ispirino l'organizzazione politica e sociale del nostro ordinamento.

Così, potremo anche sconfiggere l'antipolitica, la politica che illude, quella che guarda solo al contingente e al consenso immediato, quella demagogica e populistica, per realizzare una "democrazia matura" che dobbiamo costruire insieme e "non perdendo mai la speranza", perché Giuseppe Toniolo sosteneva che, grazie alla risurrezione di Cristo, la storia ha una legge intima, appunto una legge di "risurrezione", che la apre a nuove albe, dopo tutte le notti a cui può andare incontro.

Dino Scantamburlo